



Panella Monica

E.prot DVA-2011-0025555 del 10/10/2011

Da: guido.pietroluongo@postacertificata.gov.it
Inviato: venerdì 7 ottobre 2011 18.37
A: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it; mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it
Oggetto: Osservazione relativa allo Studio di Impatto Ambientale connesso al Progetto "Permessi di prospezione d 1 B.P-.SP e d 1 F.P-.SP" ubicati nel Mar Adriatico proposto dalla Società Spectrum Geo Ltd.

Allegati: Osservazioni_d-1_Tannoia.pdf.pdf; Osservazioni_d-1_Principi.pdf.pdf; Osservazioni_d-1_Pezzini.pdf.pdf; Osservazioni_d-1_Papa.pdf.pdf; Osservazioni_d-1_Muserra.pdf.pdf; Osservazioni_d-1_Lanci.pdf.pdf; Osservazioni_d-1_Guerrieri.pdf.pdf; Osservazioni_d-1_Granata.pdf.pdf; Osservazioni_d-1_Duò.pdf.pdf



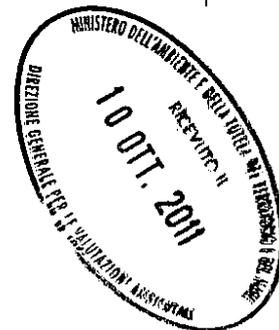
Osservazioni_d-1_Tannoia.pdf.p...
Osservazioni_d-1_Principi.pdf....
Osservazioni_d-1_Pezzini.pdf.p...
Osservazioni_d-1_Papa.pdf.pdf ...
Osservazioni_d-1_Muserra.pdf.p...
Osservazioni_d-1_Lanci.pdf.pdf...
Osservazioni_d-1_Guerrieri.pdf...



Osservazioni_d-1_Granata.pdf.p...
Osservazioni_d-1_Duò.pdf.pdf (...)

Osservazione relativa allo Studio di Impatto Ambientale connesso al Progetto "Permessi di prospezione d 1 B.P-.SP e d 1 F.P-.SP" ubicati nel Mar Adriatico proposto dalla Società Spectrum Geo Ltd.

Ai sensi dell'art.6, comma 9 della legge 8 luglio 1986 n.349.



Panella Monica

Da: Per conto di: guido.pietroluongo@postacertificata.gov.it [posta-certificata@cecpac.posteitaliane.it]
Inviato: venerdì 7 ottobre 2011 18.37
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it; mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Osservazione relativa allo Studio di Impatto Ambientale connesso al Progetto "Permessi di prospezione d 1 B.P-.SP e d 1 F.P-.SP" ubicati nel Mar Adriatico proposto dalla Società Spectrum Geo Ltd.
Allegati: Osservazione relativa allo Studio di Impatto Ambientale connesso al Progetto "Permessi di prospezione d 1 B.P-.SP e d 1 F.P-.SP" ubicati nel Mar Adriatico proposto dalla Società Spectrum Geo Ltd.; daticert.xml



Osservazione
relativa allo Stu...



daticert.xml

Messaggio di posta certificata

Il giorno 07/10/2011 alle ore 18:36:36 (+0200) il messaggio "Osservazione relativa allo Studio di Impatto Ambientale connesso al Progetto "Permessi di prospezione d 1 B.P-.SP e d 1 F.P-.SP" ubicati nel Mar Adriatico proposto dalla Società Spectrum Geo Ltd." e' stato inviato da "guido.pietroluongo@postacertificata.gov.it" ed indirizzato a:
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it
Il messaggio originale e' incluso in allegato.

Identificativo messaggio: <D967F1F1.00060C9B.DF3E52B6.AC079EB8.posta-certificata@cecpac.posteitaliane.it>

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Divisione III
Attenzione: Concessione D1 BP SP e D1 FP SP Spectrum Geo
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,
Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,
Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere la mia contrarietà e parere negativo alle ispezioni sismiche D1 BP SP e D1 FP SP per la ricerca di idrocarburi, come proposto dalla Spectrum Geo di Londra. Le ispezioni sismiche dovrebbero essere eseguite lungo tutta la riviera adriatica, da Rimini fino a Santa Maria di Leuca, a circa 25 km da riva e lungo ben 700 chilometri di costa, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente. I dati della Spectrum Geo saranno commercializzati a ditte straniere interessate a trivellare il mare Adriatico.

Tale progetto rappresenta una vera e propria scommessa sulla salute dell'ecosistema marino e sulla salute di tutta la popolazione Adriatica e Mediterranea più in generale, che potrebbe andare incontro a rischiosi danni irreversibili.

Il "petrolio" della Regione Adriatica è il turismo, che si basa sulle straordinarie e uniche meraviglie naturalistiche che lo caratterizzano e lo rendono unico al Mondo.

Per quanto riguarda poi i costi si perde in partenza: il rischio sanitario al quale viene esposta la popolazione costiera e i turisti che ogni anno popolano il litorale è molto elevato e lo dimostrano importanti pubblicazioni internazionali. Sul litorale Adriatico vivono 4 milioni di abitanti che con l'Estate raggiungono la cifra di 22 milioni con il turismo. Un vera e propria strage silenziosa...

Si esortano i Ministeri coinvolti a prendere seriamente in considerazione e ad effettuare degli Studi più approfonditi a riguardo che possano valutare attentamente questi rischi che si ripercuoteranno per secoli sulle generazioni future.

Intervento ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 Luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

San Felice sul Panaro (Mo), 3 Ottobre 2011

Dr.ssa Marianella Duò

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Divisione III
Attenzione: Concessione D1 BP SP e D1 FP SP Spectrum Geo
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,
Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,
Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere la mia contrarietà e parere negativo alle ispezioni sismiche D1 BP SP e D1 FP SP per la ricerca di idrocarburi, come proposto dalla Spectrum Geo di Londra. Le ispezioni sismiche dovrebbero essere eseguite lungo tutta la riviera adriatica, da Rimini fino a Santa Maria di Leuca, a circa 25 km da riva e lungo ben 700 chilometri di costa, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente. I dati della Spectrum Geo saranno commercializzati a ditte straniere interessate a trivellare il mare Adriatico.

Secondo la logica dello Studio di Impatto Ambientale sui quali questa osservazione si pronuncia gli insediamenti di energia da idrocarburi pongono inevitabilmente dei forti fattori di riverbero sui territori in cui si insediano. L'assetto socio/economico ha sicuramente delle ripercussioni che non possono essere sottovalutate sulle quali si dovrebbe effettuare una più vasta ed approfondita analisi. L'indagine economica che viene condotta in suddetto Studio non valuta affatto l'esposizione alla quale si espone la popolazione che potrebbe ricevere grosse ripercussioni sulla salute pubblica con malformazioni neonatali e maggiore incidenza di neoplasie. A questo rischio si espone tutta la popolazione della fascia costiera sia essa residente o turistica con la semplice balneazione o respirazione (si ricorda che l'80% dell'ossigeno respirato deriva dal fitoplancton marino). Una valutazione di impatto economico non dovrebbe solo evidenziare l'offerta energetica nazionale ma altresì tener conto di altri parametri quali turismo costiero, pesca, immagine del territorio che occupano allo stesso modo e influenzano il quotidiano della comunità in questione.

Con questo mio breve intervento vorrei manifestare la mia contrarietà a tale Studio nell'interesse comunitario di salute e benessere.

Foggia, 2 Settembre 2011

Prof.ssa Francesca Granata
New York University
Dep. of Art and Art Professions

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Divisione III
Attenzione: Concessione D1 BP SP e D1 FP SP Spectrum Geo
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,
Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,
Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere la mia contrarietà e parere negativo alle ispezioni sismiche D1 BP SP e D1 FP SP per la ricerca di idrocarburi, come proposto dalla Spectrum Geo di Londra. Le ispezioni sismiche dovrebbero essere eseguite lungo tutta la riviera adriatica, da Rimini fino a Santa Maria di Leuca, a circa 25 km da riva e lungo ben 700 chilometri di costa, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente. I dati della Spectrum Geo saranno commercializzati a ditte straniere interessate a trivellare il mare Adriatico.

Risale al 30 Luglio u.s. la presentazione del dossier "Un Mare di trivelle" da parte di Legambiente a bordo di Goletta Verde, la celebre campagna itinerante in difesa dell'ambiente, durante la tappa di navigazione a Manfredonia.

Dal dossier si legge: [...] "Una forsennata ricerca al petrolio nostrano che vede in corsa soprattutto le compagnie straniere - che hanno presentato il 90% delle istanze di ricerca - che hanno trovato nell'Italia il nuovo Eldorado, viste le condizioni molto vantaggiose per cercare ed estrarre idrocarburi in Italia, come sostengono le società stesse. Ma il gioco, come ripetiamo da anni, non vale la candela: secondo il Ministero dello Sviluppo Economico le riserve stimate sono 187 milioni di tonnellate (di cui 11 a mare), che agli attuali tassi di consumo - che nel 2010 ammontavano a 73,2 milioni di tonnellate - verrebbero consumate in soli 30 mesi, cioè in 2 anni e mezzo. La ripresa delle trivellazioni non ha senso neanche sotto il punto di vista occupazionale. Stando alle stime di Assomineraria si prevedono infatti 100 miliardi di euro di risparmio nelle importazioni di greggio, spalmati su 25 anni, e la creazione di 34mila posti di lavoro. Molto più rilevante sarebbe invece il vantaggio che il nostro paese potrebbe ottenere indirizzando gli investimenti in campo energetico non sui settori tradizionali e sulle fonti fossili ma sull'efficienza e sullo sviluppo delle energie rinnovabili. Una seria politica in linea con i recenti accordi internazionali sui cambiamenti climatici, a partire dal traguardo europeo al 2020 (20% di risparmio energetico, 20% di produzione energetica da fonti rinnovabili, 20% di riduzione emissioni di CO2), consentirebbe infatti, secondo le stime della Commissione Europea, un risparmio annuo fino a 8,5 miliardi di euro, oltre il doppio rispetto a quanto previsto da Assomineraria con la riduzione delle importazioni di greggio. E poi vale la pena ricordare come in 3 anni di applicazione la detrazione del 55% per i lavori per il risparmio energetico negli edifici è stata utilizzata per 900mila interventi, per un totale di 11 miliardi di euro di investimenti e con la creazione di 150mila posti di lavoro. In Italia nel 2010 sono state estratte poco più di 5milioni di tonnellate di petrolio (4,4 milioni di tonnellate a terra e circa 700mila tonnellate a mare), pari al 7% dei consumi totali nazionali di greggio. Il petrolio dai fondali marini è stato estratto utilizzando 9 piattaforme e 83 pozzi ancora produttivi.[...]

[...] Le nuove trivellazioni non tengono conto non solo delle reali necessità dei territori, ma anche del nuovo modo di produrre energia che deve sostituire quanto prima le fonti fossili, a partire da quelle più inquinanti. Il rilancio del settore energetico nel nostro paese è inevitabile ma deve essere

basato su innovazione, efficienza e rinnovabili. La produzione di energia basata sugli idrocarburi, oltre ad essere una seria minaccia per l'ambiente, appartiene oramai al passato. Il futuro del mare italiano sta nel turismo di qualità e nella pesca sostenibile, non certo nella minaccia di nuove piattaforme petrolifere che rappresentano una seria ipoteca sul futuro delle nostre coste, come ha dimostrato la tragedia ambientale del Golfo del Messico dello scorso anno. Per questo Legambiente ribadisce il no deciso all'ipotesi di nuove trivellazioni nel mare italiano, che garantirebbero solo ricchi affari per le aziende petrolifere senza alcuna ricaduta positiva sull'abbassamento della bolletta energetica nazionale e di quella delle famiglie italiane.[...]

[...]Il petrolio italiano è una risorsa molto limitata: in Italia nel 2010 sono state estratte poco più di 5milioni di tonnellate di petrolio (4,4 milioni di tonnellate a terra e circa 700mila tonnellate a mare), circa il 7% dei consumi totali nazionali di greggio che sono in calo rispetto all'anno precedente. Il resto è importato dall'estero. E la corsa all'oro nero continua in nome dell'indipendenza energetica. Ma il gioco vale la candela? Decisamente no, dal momento che la ricerca forsennata per individuare ed estrarre petrolio in Italia potrebbe portare al massimo ad estrarre circa 187 milioni di tonnellate, totale delle riserve ancora recuperabili a fine 2010 secondo le stime del Ministero dello Sviluppo economico, che agli attuali tassi di consumo esauriremmo in soli 2 anni e mezzo. Un dato, quello delle riserve recuperabili, in aumento rispetto allo scorso anno quando si stimavano circa 130 milioni di tonnellate su tutto il territorio e il mare nazionale. La differenza è dovuta soprattutto ai giacimenti del nord Italia dove da 2 milioni di tonnellate di petrolio recuperabili stimate nel 2008 si è passati a 42 milioni a fine 2010. È l'inizio di una nuova corsa all'oro nero anche in questa parte d'Italia?

Le riserve nazionali di petrolio al 31 dicembre 2010 (in migliaia di tonnellate)

	Certe	Probabili	Possibili	Recuperabili	%
TERRAFERMA					
Nord Italia	4.211	72.729	0	42.076	22,5
Centro Italia	0	0	0	0	0,0
Sud Italia	55.566	88.632	117.691	123.420	65,9
Sicilia	8.331	3.809	2.677	10.771	5,7
TOTALE	68.108	168.170	120.368	176.267	94,1
MARE					
Zona B	4.117	1.678	4.956	5.947	3,2
Zona C	3.329	285	58	3.483	1,9
Zona F	1.042	1.308	0	1.696	0,9
TOTALE	8.488	3.271	5.014	11.126	5,9
TOTALE ITALIA	76.596	171.441	125.382	187.393	100

ZONA B Medio Adriatico, da Riccione (Emilia Romagna) a Termoli (Molise)

ZONA C Tutta l'area che circonda la Sicilia, parte del canale di Sicilia e Mar Mediterraneo (area intorno

Lampedusa)

ZONA F Basso Adriatico e Mare Ionio dall'area del Gargano allo stretto di Messina (zona esterna)

N.B. le riserve recuperabili sono ricavate come somma delle certe + il 50% delle probabili + il 20% delle

possibili

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati Rapporto annuale 2011 del Dipartimento per l'Energia - Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche, Ministero dello Sviluppo economico

Il petrolio estratto nel 2010 è in aumento del 12,9% rispetto al 2009 quando la produzione si

attestava sui 4,5 milioni di tonnellate. L'86% circa di questa produzione proviene dalla terraferma, e in particolare dalla regione Basilicata e dalla Sicilia, mentre il contributo delle attività in mare è stato del 14%.

La produzione di olio greggio a mare nel 2010 è stata in totale di 695.200 mila tonnellate, di cui 321.100 mila in Zona B (Adriatico centrale) e 374.100 mila in Zona C (Tirreno meridionale e Canale di Sicilia). Tutto il petrolio viene estratto da nove piattaforme per un totale di 82 pozzi. Una produzione, quella dal sottofondo marino che ha segnato un aumento medio del +32,2%.

Produzione petrolio per zona marina

Zona Marina	Piattaforma	Pozzi produttivi	Operatore	Produzione 2011 (gen-mag) tonnellate	Produzione 2010 (tonnellate)	Produzione 2009 (tonnellate)	Variazione % 2010/2009
Zona B*	Sarago (1-A)	5	Edison		98.487	108.366	
Zona B*	Rospo Mare (A-B-C)	30	Edison		222.627	245.478	
Zona B*	TOTALE	35		129.449	321.114	353.844	-9,2%
Zona C**	Gela 1	16	Eni Mediterranea Idrocarburi		37.122	35.688	
Zona C**	Perla-Prezioso	12	Eni Mediterranea Idrocarburi		137.755	126.344	
Zona C**	Vega A	20	Edison		199.240	10.029	
Mare – Zona C**	TOTALE	48		138.119	374.117	172.061	117,4%
Totale MARE		83		267.568	695.231	525.905	32,2%

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati del Ministero dello Sviluppo Economico

* Zona B Medio Adriatico, da Riccione (Emilia Romagna) a Termoli (Molise)

** Zona C Tutta l'area che circonda la Sicilia, parte del canale di Sicilia e Mar Mediterraneo (presso Lampedusa).[...]

[...]L'entrata in vigore del decreto legislativo 128/2010 ha cominciato a dare i primi risultati: sono infatti 11 le istanze in fase di rigetto.

Grazie a questa norma, lo scenario è cambiato in meglio. Come si evince dal rapporto annuale del 2011 della Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche del ministero dello Sviluppo economico: “Sull'onda emotiva dell'evento occorso nel Golfo del Messico è entrato in vigore il decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128 recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia

ambientale. La norma contempla una specifica disposizione relativa alla ricerca e coltivazione degli idrocarburi in off-shore. (...). A seguito dell'entrata in vigore della norma, gli uffici della Direzione, acquisiti gli elementi necessari, hanno predisposto la base cartografica per la verifica dell'interferenza di tutte le istanze pervenute e dei titoli vigenti con le aree interdette, quantificando altresì la percentuale di interferenza. Successivamente, per le istanze di permesso di ricerca, sono state inoltrate le lettere di preavviso di rigetto o, in caso di possibile ripermimetrazione, interlocutorie per la definizione di aree coerenti sia con i divieti imposti che con gli obiettivi della ricerca.”

Il provvedimento, voluto dal ministero dell'Ambiente e fortemente sostenuto da Legambiente e dalle altre associazioni ambientaliste, ha permesso di fissare dei paletti per salvaguardare alcune delle aree di maggior pregio ambientale del nostro mare. In particolare la norma prevede il divieto all'interno del perimetro delle aree marine e costiere protette a qualsiasi titolo, estendendo il divieto anche alle aree poste entro dodici miglia dal perimetro esterno di queste zone e entro cinque miglia, solo per le attività petrolifere, della linea di base lungo l'intero perimetro costiero nazionale.

Gli effetti positivi che si sono avuti subito dopo l'approvazione del decreto sono confermati anche

dall'analisi della localizzazione delle istanze in fase di rigetto. Delle 11 richieste infatti, eccetto una nell'Adriatico settentrionale avanzata per motivi di concorrenza con un'altra richiesta, le altre ricadono tutte nel Golfo di Taranto, zona fino a qualche settimana fa preclusa a nuove attività di ricerca, esplorazione e estrazione di idrocarburi liquidi, ai sensi del Dlgs 128 del 2010 che stabilisce il divieto entro cinque miglia dalla linea di base (che in questo caso delimita tutto il golfo congiungendo Punta Meliso, a sud della Puglia, con Punta Alice in Calabria all'altezza di Cirò Marina, a nord di Crotona).

Visto l'impatto positivo di questa norma nel limitare le trivellazioni di petrolio, la lobby petrolifera ha cominciato a lavorare al fianco dei legislatori, per far varare "leggi ad trivellam". Così è stato con il recente colpo di spugna normativo, approvato dal Consiglio dei Ministri il 7 Luglio scorso e in pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, che ha rimosso il divieto nel Golfo di Taranto, riaprendo alla minaccia del petrolio anche questo tratto di mare. Infatti il 7 luglio con il decreto legislativo di *Attuazione delle direttive 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE, che modifica la direttiva 2005/35/CE, relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni* approvato dal Consiglio, senza alcun pudore, si è utilizzato un provvedimento che avrebbe dovuto rafforzare le misure di tutela ambientale per inserire un comma che in realtà allarga le maglie del divieto alle attività di ricerca, prospezione ed estrazione di idrocarburi in mare per il Golfo di Taranto. Un comma assolutamente fuori tema che risponde unicamente agli interessi delle compagnie petrolifere e che è in netto contrasto con gli intenti della direttiva europea sui reati ambientali.

Nel frattempo in Parlamento incombe anche una nuova norma pro trivelle: il Disegno di legge che prevede la *"Delega al governo per l'adozione del testo unico delle disposizioni in materia di prospezione ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi"*. Un provvedimento che per ora è stato giustamente bocciato all'unanimità dalla Commissione Ambiente del Senato nei primi giorni di luglio e in discussione in Parlamento. Non è condivisibile, infatti, la strada della delega al governo per l'adozione di un testo unico finalizzato, tra l'altro, alla semplificazione dei procedimenti autorizzativi di competenza statale e alla definizione di poteri sostitutivi per i progetti strategici. Il testo, inoltre, lascia invariate le *royalties* a vantaggio delle compagnie petrolifere e istituisce un'ennesima Agenzia dedicata alle risorse minerarie ed energetiche e per la sicurezza delle attività estrattive a cui dovrebbero essere trasferite le competenze e le risorse umane e strumentali degli uffici periferici della Direzione generale del ministero dello Sviluppo economico.[...]"

Fonte: elaborazione Legambiente su dati del Ministero Sviluppo economico (aggiornati a giugno 2011)

Tale dossier mostra da un lato come l'estrazione di idrocarburi sia un'operazione infruttuosa nei mari italiani, e quindi risulta infruttuosa allo stesso modo un'attività di ricerca degli stessi, e dall'altro come da parte del Governo ci sia una politica controversa di sostegno delle energie pulite, in linea con i programmi della Comunità Europea, e di rilascio ingiustificato di permessi di ricerca ed estrazione.

Pertanto esprimo con questo mio intervento la totale opposizione nei confronti dello Studio di Impatto Ambientale in questione in completo disaccordo con le reali necessità dei territori e con le politiche europee più lungimiranti ed ecosostenibili.

Foggia, 3 Ottobre 2011

Antonio Guerrieri

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Divisione III
Attenzione: Concessione D1 BP SP e D1 FP SP Spectrum Geo
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,
Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,
Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere la mia contrarietà e parere negativo alle ispezioni sismiche D1 BP SP e D1 FP SP per la ricerca di idrocarburi, come proposto dalla Spectrum Geo di Londra. Le ispezioni sismiche dovrebbero essere eseguite lungo tutta la riviera adriatica, da Rimini fino a Santa Maria di Leuca, a circa 25 km da riva e lungo ben 700 chilometri di costa, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente. I dati della Spectrum Geo saranno commercializzati a ditte straniere interessate a trivellare il mare Adriatico.

Questa mia breve considerazione vuole porre l'attenzione sul valore della Biodiversità. Alla base della vita del nostro Pianeta, quindi anche della nostra, in realtà non vi troviamo una moneta, una condizione sociale o una carica politica, bensì vi troviamo una variabilità biologica comunemente indicata col termine di Biodiversità. Dopo 200.000 anni dalla comparsa del primo *Homo sapiens sapiens* perseveriamo l'ideologia del dominio, ossia l'autoritarismo ottuso che ci fa pensare che ogni forma di vita sul Pianeta debba essere sfruttata in favore dei bisogni dell'essere umano, senza rendersi conto che così facendo si sta distruggendo l'ecosistema e noi stessi con esso con l'esclusione di una possibilità di ritorno.

Quando un giorno ognuno di noi riuscirà ad abbracciare questa causa e a prodigarsi per ottenere risultati concreti nella tutela della natura e per assicurare diritti primari agli animali (ad esempio concentrando la propria attenzione, denaro e mezzi su un disastro ambientale che annienta mari, coste e animali) allora sì che ritorneremo a concentrarci sui veri valori della nostra esistenza e potremo garantire e tutelare la sopravvivenza e la salute del Pianeta e la nostra con essa.

Lanciano (Ch), 29 Settembre 2011

Nicoletta Lanci
Via del mare 196
Lanciano CH

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Divisione III
Attenzione: Concessione D1 BP SP e D1 FP SP Spectrum Geo
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,
Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,
Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere la mia contrarietà e parere negativo alle ispezioni sismiche D1 BP SP e D1 FP SP per la ricerca di idrocarburi, come proposto dalla Spectrum Geo di Londra. Le ispezioni sismiche dovrebbero essere eseguite lungo tutta la riviera adriatica, da Rimini fino a Santa Maria di Leuca, a circa 25 km da riva e lungo ben 700 chilometri di costa, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente. I dati della Spectrum Geo saranno commercializzati a ditte straniere interessate a trivellare il mare Adriatico.

Il presente Studio di Impatto Ambientale affronta la questione di inquinamento acustico e conservazione fauna marina in atteggiamento superficiale senza una consultazione adeguata e approfondita della letteratura recente e aggiornata relativa a tali questioni.

L'ecosistema marino nel suo insieme deve essere considerato come una preziosa risorsa per la nostra sopravvivenza. Il clima infatti è regolato dalla vita di questo sistema che raccoglie e distribuisce l'energia solare e assorbe l'anidride carbonica. Esso ospita l'impressionante percentuale del 90% degli organismi viventi del Pianeta e contribuisce in larga misura al nostro benessere a livello di salute, economico e sociale.

Basti pensare che l'80% dell'ossigeno che respiriamo deriva dal fitoplancton marino che possiede un equilibrio molto precario da tutelare con estrema attenzione.

La protezione marina per questo è diventata un pilastro ambientale della politica marittima integrata della comunità, con un importantissimo obiettivo: garantire alle generazioni future una risorsa vitale quale sono i mari e gli oceani. Mentre la Società *Spectrum Geo Ltd.* afferma che non vi sarà nessun rischio per la salute pubblica l'impatto stesso delle ricerche di idrocarburi ricade a breve e lungo termine sulla stessa.

Il bacino Adriatico è spesso definito come fosse un fiume, un sistema acquifero estremamente fragile, preziosissimo ed estremamente ricco di Biodiversità. L'Adriatico a sua volta rientra in un altro sistema acquifero qual è il Mediterraneo, un mare semi chiuso con sole 2 uscite di comunicazione verso sistemi "aperti" (Gibilterra ed il canale di Suez), oltre a quella del Dardanelli sul Mar Nero.

Particolare è anche l'ittiofauna dal Mar Adriatico, in quanto esso è il bacino dove si trovano le acque più fredde e meno salate di tutto il Mar Mediterraneo. A titolo di esempio basti ricordare che alcune specie di Storioni che lì vivono o le Passere di Mare (*Platichthys flesus*) e Papaline (*Sprattus sprattus*) sono rare o inesistenti in altre zone. Intuibile è quindi la peculiarità di tali popolazioni. Qualsiasi organismo è in grado di mantenere il proprio equilibrio organico (omeostasi) al variare dei parametri ambientali. Questo compatibilmente con la propria anatomia, fisiologia, biochimica e sfruttando le potenzialità di bilanciamento e recupero caratteristiche di ogni specie.

Le prospezioni geosismiche descritte nello Studio di Impatto Ambientale in esame, farebbero ricorso a metodi invasivi che si basano su fenomeni di riflessione e rifrazione delle onde

elastiche generate da una sorgente artificiale, la cui velocità di propagazione dipende dal tipo di roccia, ed è variabile tra i 1.500 metri al secondo e i 7.000 m/s. Questa sorgente artificiale dà luogo ad un'onda d'urto che si propaga sui fondali: sorgente ad aria compressa detta air-gun, utilizzata in quasi tutti i rilievi sismici marini.

Tale metodica di ricerca è ufficialmente annoverata tra le forme riconosciute di inquinamento dalla proposta di Direttiva numero 2006/16976 recante gli indirizzi della strategia comunitaria per la difesa del mare. A ridosso degli *air-gun* si possono misurare picchi di pressione dell'ordine di 230 decibel e anche più che danneggiano soprattutto i Mammiferi Marini.

Ricerche in Adriatico hanno dimostrato che al termine di prove che sfruttavano la metodica di *air-gun*, attraverso un'attenta osservazione della fauna ittica a pochi dopo l'emissione dell'aria compressa per valutare gli effetti sul comportamento, la rilevazione di una depressione del sensorio (stordimento) da leggera a media sui soggetti esposti, relazionata alla distanza dal punto di emissione dell'onda d'urto.

Le lesioni rilevate all'esame clinico-necroscopico sono da ascrivere a sovrainfezioni batteriche stressindotte, e la loro gravità, e la loro distribuzione interspecifica - fatte salve le diversità tra le diverse specie - è risultato un buon indice dello stress "ambientale" subito dai pesci.

La cosiddetta reazione da stress rientra nell'esempio citato, e rappresenta una aspecifica risposta di qualsiasi vertebrato a generiche *noxae* patogene (Ferguson, 1989; Roberts, 1989). L'organismo reagisce iperattivandosi ed esasperando il proprio metabolismo, spesso a livelli critici. Se lo stimolo stressante è spropositato o perdura eccessivamente nel tempo, l'organismo travalica il punto di non ritorno e subentra il c.d. esaurimento. Ancora prima che questo sopraggiunga, l'animale si trova in una condizione molto critica, di forzato adattamento (sindrome di adattamento). L'organismo, al limite delle possibilità di compensazione, diventa suscettibile a tutta una serie di patogeni (virus, batteri, protozoi, metazoi) riuniti sotto il generico termine di opportunisti, perché approfittano della momentanea debolezza dell'ospite per prendere il sopravvento sui suoi meccanismi difensivi.

Tale esempio può essere altresì riferito a ciò che potrebbe essere accaduto durante lo spiaggiamento dei 7 Capodogli nel Dicembre 2009 sulle coste nord della Puglia, come non ha escluso dalle cause indirette lo studio di recente pubblicazione : "*Sometimes Sperm Whales -Physeter macrocephalus- Cannot Find Their Way Back to the High Seas: A Multidisciplinary Study on a Mass Stranding*" di Mazzariol et al.

Con questa mia osservazione vorrei porre l'attenzione ed esprimere il mio assoluto dissenso nei confronti di queste ricerche che direttamente o indirettamente influiscono sulla vita dell'ecosistema marino, in particolare su quello del basso Adriatico ricco di Biodiversità e di una popolazione di Zifi (*Ziphius cavirostris* specie rara e protetta) molto numerosa e diffusa e particolarmente sensibile a tali interferenze antropogeniche.

Foggia, 1 Ottobre 2011

Angiolina Muserra

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Divisione III
Attenzione: Concessione D1 BP SP e D1 FP SP Spectrum Geo
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,
Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,
Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere la mia contrarietà e parere negativo alle ispezioni sismiche D1 BP SP e D1 FP SP per la ricerca di idrocarburi, come proposto dalla Spectrum Geo di Londra. Le ispezioni sismiche dovrebbero essere eseguite lungo tutta la riviera adriatica, da Rimini fino a Santa Maria di Leuca, a circa 25 km da riva e lungo ben 700 chilometri di costa, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente. I dati della Spectrum Geo saranno commercializzati a ditte straniere interessate a trivellare il mare Adriatico.

Questa mia breve osservazione vuole porre l'attenzione sull'importante fattore economico rappresentato dal turismo per la Regione Adriatica dall'Emilia Romagna alla Puglia ed in particolare per le zone considerate nello Studio di Impatto Ambientale in esame, rinomate mete turistiche internazionali.

L'immagine che la fascia costiera in questione è riuscita a cucirsi nel corso degli anni è quella di un luogo incontaminato nel quale diverse aree sono state insignite della Bandiera Blu o entrate tra i Siti di Interesse Comunitario o Aree Protette per le loro preziose ed uniche caratteristiche.

La presenza visiva ben evidente delle attrezzature di ricerca di idrocarburi e di eventuali future piattaforme e la pericolosità delle prospezioni geosismiche e delle lavorazioni estrattive potrebbero trasformare negativamente queste aree testimoni di salute del mare e cartoline paesaggistiche uniche al Mondo. La negatività di queste prospettive va contro la vocazione locale e la progettualità che si dirigono verso scelte ecosostenibili a minimo impatto ambientale, che fanno di alcune aree un fiore all'occhiello ed un esempio di Regione *ecofriendly* d'Italia.

Per queste ragioni esprimo mio pieno disaccordo nei confronti dello Studio di Impatto Ambientale che si sta considerato per la poca documentazione e considerazione di fattori alla base dell'immagine dell'intera Regione Adriatica.

Foggia 24 Settembre 2011

Dott.ssa Fabizia Papa
Promotore Finanziario Economia e Management d'Impresa

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Divisione III
Attenzione: Concessione D1 BP SP e D1 FP SP Spectrum Geo
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,
Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,
Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere la mia contrarietà e parere negativo alle ispezioni sismiche D1 BP SP e D1 FP SP per la ricerca di idrocarburi, come proposto dalla Spectrum Geo di Londra. Le ispezioni sismiche dovrebbero essere eseguite lungo tutta la riviera adriatica, da Rimini fino a Santa Maria di Leuca, a circa 25 km da riva e lungo ben 700 chilometri di costa, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente. I dati della Spectrum Geo saranno commercializzati a ditte straniere interessate a trivellare il mare Adriatico.

Lo Studio di Impatto Ambientale non fa riferimento agli effetti sul comparto turistico che la presenza di traffici navali a scopo di ricerca di idrocarburi ed eventuali pozzi petroliferi avrebbero sui comuni interessati perché ricadenti nell'area di sondaggio, che rappresenta uno tra i maggiori poli turistici del litorale Adriatico e dell'Italia intera.

Tali ricerche metterebbero inoltre in discussione gli ingenti investimenti (centinaia di milioni di euro) che tali città ricevono dalla Comunità Europea, dallo Stato Italiano e dalle Regioni per lo sviluppo turistico del loro territorio.

I potenziali danni economici e sociali dovuti alle operazioni di ricerca ed estrazione petrolifera apportati ad un territorio ricchissimo di storia e di risorse naturalistiche, storicamente votato al turismo, sono incalcolabili e non sono minimamente stati considerati.

La volontà dei cittadini, che ormai da tempo si esprime contro le prospezioni in Adriatico ai fini di ricerca di idrocarburi, non va presa per una "Sindrome di NIMBY". Infatti le attività in questione non assicurano nessuna opera di interesse pubblico non essendo necessarie né all'economia né al benessere della Comunità interessata. Si ricorda che la Puglia è leader italiana per quanto riguarda le energie rinnovabili e basa la sua economia su altri più importanti fattori. L'unico fattore che si rileva in questo Studio di Impatto Ambientale e relativi progetti, è il danno all'immagine di paesaggi invidiatici da tutto il Mondo, all'economia turistica, all'economia del territorio e della pesca e non per ultimo alla Biodiversità garante della nostra salute e del Pianeta.

Anche se in tali studi viene descritta solo una prima fase di prospezione, questo non può essere considerato un'attenuante, perché implicitamente questa prima fase ne prevede una seconda di individuazione di un pozzo esplorativo e di inizio estrazione.

Con questo mio breve intervento vorrei poter evidenziare alcuni aspetti, sui quali si potrebbe approfondire, che sottolineano come i progetti di prospezione e le relative trivellazioni siano causa di un allarmismo assolutamente giustificato che vede la popolazione in prima linea nel dimostrare la propria contrarietà a tali scelte Ministeriali che sono in estremo disaccordo con le necessità del

cittadino.

Tale allarmismo e tale reazione è stata evidente in più occasioni negli ultimi mesi:

Le Regioni Puglia e Molise insieme a numerosi Comuni e Associazioni ambientaliste si sono costituite in giudizio dinanzi al TAR per il decreto inerente all'area d505. Le ragioni sostenute dagli avvocati sono *in primis* di natura giuridica, per quanto riguarda il mancato coinvolgimento nella procedura di V.I.A. della Regione Puglia e del Parco Nazionale del Gargano, secondo poi per quanto riguarda l'impatto ambientale di tali attività e gli eventuali pericoli di un futuro pozzo petrolifero in Adriatico soprattutto per il mancato esame cumulativo dei progetti (11 in totale) trattati singolarmente.

Il 7 Maggio u.s. a Termoli si è tenuta una manifestazione che ha visto oltre 3000 partecipanti di 300 associazioni e numerosi volti della politica regionale, tutti schierati dalla stessa parte per manifestare il proprio dissenso nei confronti di queste attività in Adriatico.

Il 18 Giugno u.s. è stata proposto e firmato l'atto di costituzione della "Rete di Associazioni per la Difesa e la Valorizzazione del Mar Adriatico e del Mar Jonio" ancora in fase di programmazione per la numerosa partecipazione e le numerose questioni e azioni da affrontare e pianificare concretamente.

Il 25 e il 26 Giugno u.s. dall'Abruzzo alla Basilicata (con eventi anche in Liguria e Trentino) si è formata sulla costa una catena umana per l'evento globale di Ocena "Hands across the Sand", promosso in Italia dalla Prof.ssa Maria Rita D'Orsogna (Fisico della *California State University*) da sempre in prima linea nella campagna contro le trivellazioni *off-shore* e a favore delle energie pulite, la quale negli anni ha messo più volte a disposizione la sua esperienza e i suoi studi per incontrare i cittadini informandoli su come queste attività creino seri danni alla salute dell'uomo.

Il 30 Giugno u.s. alle Isole tremiti il cantante Lucio Dalla insieme ad altri artisti, si è esibito in un concerto "Il mare e le stelle" per porre ulteriore attenzione da parte dei Media sulla questione.

Infine l'Associazione HabitatLAB Onlus ha promosso una petizione popolare, che già conta migliaia di firme, per il riconoscimento del "MARE ADRIATICO" come appartenente al Patrimonio Naturale Culturale Mondiale dell'Umanità da parte dell'UNESCO.

San Felice sul Panaro (MO), 2 Ottobre 2011

Adele Pezzini
Agricoltore

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Divisione III
Attenzione: Concessione D1 BP SP e D1 FP SP Spectrum Geo
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,
Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,
Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere la mia contrarietà e parere negativo alle ispezioni sismiche D1 BP SP e D1 FP SP per la ricerca di idrocarburi, come proposto dalla Spectrum Geo di Londra. Le ispezioni sismiche dovrebbero essere eseguite lungo tutta la riviera adriatica, da Rimini fino a Santa Maria di Leuca, a circa 25 km da riva e lungo ben 700 chilometri di costa, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente. I dati della Spectrum Geo saranno commercializzati a ditte straniere interessate a trivellare il mare Adriatico.

Secondo la "Convenzione di Barcellona" l'obiettivo è quello di ridurre sia l'inquinamento che i rischi che derivano dall'esplorazione e dallo sfruttamento che sono alla base dei progetti di ricerca di idrocarburi sui quali lo Studio di Impatto Ambientale in questione si fonda. Tale Convenzione recita in relazione al fragile equilibrio del Mar Mediterraneo tutto: "Riconoscendo la minaccia rappresentata da inquinamento per l'ambiente marino, il suo equilibrio ecologico, le risorse e gli usi legittimi. Memore delle speciali caratteristiche idrografiche ed ecologiche e la sua particolare vulnerabilità di inquinamento". Questo è un invito esplicito, ripreso in più articoli della stessa Convenzione, alla totale diminuzione di operazioni inquinanti verso un miglioramento delle condizioni biologiche marine sia evitando di attuare attività del genere sia prevenendo e riducendo i danni legati ad esse in linea coi principi espressi dalla Convenzione suddetta di salvaguardia del patrimonio comune e di valori socio-culturali dell'intera Area Mediterranea. I Progetti in esame dallo Studio di Impatto Ambientale non risultano in nessun modo coerenti con gli strumenti normativi internazionali.

Roma 25 Settembre 2011

Giulia Principi

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Divisione III
Attenzione: Concessione D1 BP SP e D1 FP SP Spectrum Geo
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,
Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,
Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere la mia contrarietà e parere negativo alle ispezioni sismiche D1 BP SP e D1 FP SP per la ricerca di idrocarburi, come proposto dalla Spectrum Geo di Londra. Le ispezioni sismiche dovrebbero essere eseguite lungo tutta la riviera adriatica, da Rimini fino a Santa Maria di Leuca, a circa 25 km da riva e lungo ben 700 chilometri di costa, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente. I dati della Spectrum Geo saranno commercializzati a ditte straniere interessate a trivellare il mare Adriatico.

Nelo Studio di Impatto Ambientale in questione manca una soddisfacente descrizione sulle conseguenze geofisiche durante le attività degli air-gun. Tale aspetto dovrebbe ricevere una'attenzione estremamente particolare alla luce della sismicità generale che caratterizza e che interessa quotidianamente (basta consultare qualsiasi dato geologico attuale o negli anni riportato in letteratura) l'area in questione. Non viene sufficientemente affrontato il problema dell'interferenza tra i fenomeni tellurici né spiegato con precisione l'algoritmo che rassicurerebbe circa la decadenza esponenziale delle onde sonore nelle immediate vicinanze dello sparo. Riportando le parole del Prof. Enzo Boschi (Presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia INGV) : "Andare a stuzzicare di continuo le faglie presenti nelle vicinanze dei distretti sismici appena scossi é quanto di più incauto e incosciente. Le ricerche di idrocarburi agendo in questo senso non dovrebbero essere consentite secondo una precauzione necessaria".

Per evitare quindi disastri scaturiti da terremoti (che vedono la nostra Italia segnata da ferite profonde e distruttive nel corso della sua storia) tali attività dovrebbero essere evitate per salvaguardare il benessere della comunità.

Foggia, 1 Ottobre 2011

Umberto Tannoia
Presidente Gruppo Speleologico Dauno